

17 marzo 2010 - Informazioni aggiuntive

A partire dal luglio 2008 a Max Goeldi è stato di fatto negato di lasciare la Libia, e quando non era in carcere, era nell'Ambasciata svizzera. La famiglia è preoccupata per le sue condizioni di salute e per il suo stato psicologico. Goeldi soffre per gravi problemi intestinali sorti due settimane dopo l'inizio della detenzione.

Oltre a essere stato condannato per reati legati all'immigrazione, il 6 febbraio 2010, Max Goeldi è stato condannato anche per violazioni in materia di attività commerciali e al pagamento di 1000 denari (circa 587 euro). Sembra che le autorità libiche non abbiano comunicato gli esatti capi d'imputazione all'avvocato prima del procedimento; questo accresce i timori che sia stato violato il diritto dell'imputato a preparare una difesa adeguata.

Le accuse di violazione delle norme in materia di commercio nei confronti di un altro cittadino svizzero, Rachid Hamdani, sono cadute il 7 febbraio scorso. Anche Hamdani ha lasciato l'Ambasciata svizzera il 22 febbraio e, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, è stato autorizzato a lasciare il paese. Prima della sua partenza, anche ad Hamdani era stata negata la possibilità di lasciare il paese dal luglio 2008.

I rapporti tra i due paesi si sono inaspriti significativamente dopo che, il 15 luglio 2008, a Ginevra, la polizia svizzera aveva arrestato Hannibal Gheddafi e sua moglie. A metà febbraio, le autorità libiche hanno deciso di non concedere i visti di ingresso a tutti i cittadini europei dell'area Schengen; questa decisione ha colpito 24 paesi più la Svizzera. Questa misura è seguita alla notizia pubblicata da un giornale vicino a Saif al- Islam al-Gheddafi, un altro figlio del leader libico, secondo la quale il governo svizzero aveva vietato l'ingresso nel paese a 188 cittadini libici, incluso Mu'ammur Gheddafi.

Durante un discorso a Benghasi il 25 febbraio 2010, Mu'ammur al-Gaddafi ha criticato l'esito del referendum che ha negato la costruzione di minareti in Svizzera e ha invitato i musulmani a interrompere ogni tipo di cooperazione con la Svizzera e di boicottare i suoi prodotti. Amnesty International si è rammaricata per la scelta degli elettori svizzeri di negare la costruzione di nuovi minareti (<http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2863>).

L'invito al jihad contro la Svizzera da parte del leader libico è stato condannato dalle Nazioni Unite, ma gli sforzi da parte della comunità internazionale per mediare e porre fine a questa disputa non hanno avuto esito positivo.